

Michele Mannarini

L'ENIGMA CRISTOFORO COLOMBO (III)

Premessa

Nel testo che segue, il terzo della serie, (gli altri due sono reperibili nell'archivio della rivista: N.2 e N.3 2021), continuo a presentare le ipotesi/tesi che emergono dai lavori di studiosi e di colombisti, circa le origini familiari e sociali dello scopritore del "nuovo mondo", le motivazioni che lo spinsero a "*buscar el Levante por el Poniente*" e gli obiettivi che si proponeva. In particolare, mi soffermerò sul saggio di Gian Enrico Cavallo.



Abraham Zacuto (1452/1515)

Ebreo sefardita, fu astronomo e matematico di corte presso Giovanni II del Portogallo. Compose delle tabelle che consentivano ai marinai che solcavano l'Oceano, insieme all'astrolabio, di determinare la propria posizione. (vedi immagine nella penultima pagina).

Colombo il Nobile

È questa in estrema sintesi, la tesi sostenuta da Gian Enrico Cavallo nel suo testo "*Cristoforo Colombo- Il Nobile – L'epopea transoceanica dell'ultimo cavaliere medievale*" - D'Ettoris Editori - 2021.

Il saggio presenta i risultati di una ricerca, svolta in collaborazione con le Università di Torino e di Siviglia negli archivi italiani, portoghesi e spagnoli, sulla vita e sui viaggi dell'esploratore, da parte dell'Associazione Centro Studi Colombiani Monferrini (CE.S.CO.M.), fondata nel 1997. Esso giunge a coronamento di una articolata attività dell'Associazione che oltre a svolgere tre Congressi Internazionali Colombiani nel 1999, nel 2006 e nel 2017, con la presenza di studiosi italiani e stranieri, ha inaugurato, nel 2006, a Cuccaro Monferrato un Museo intitolato all'Ammiraglio. Ma entriamo nel merito.

Secondo Cavallo, Cristoforo Colombo apparteneva alla famiglia dei "*Colombo consignori di Cuccaro*"; era questa una "*famiglia di nobiltà monferrina che aveva rapporti strettissimi con le principali famiglie più importanti della Liguria del suo tempo, quali Doria, Fieschi, Spinola, Del Carretto, Riario, Cybo, e Della Rovere a cui appartenevano rispettivamente i Papi Innocenzo*

VIII, Sisto IV e Giulio II che appoggiarono fortemente il progetto colombiano, anche per l'aspetto missionario propugnato dal Grande navigatore" (pag. 8).

La tesi non è nuova, ribadisce Cavallo, era stata avanzata già nell'Ottocento in alcuni distinti studi da parte degli storici Gian Francesco Galeani Napione di Cocconato (1748/1830) e Vincenzo De Conti (1771/1849), poi dimenticati. (vedi pag. 213) Infatti, nel Novecento, soprattutto con le pubblicazioni dello storico e senatore Paolo Emilio Taviani (1912/2001), si è affermata e diffusa la versione nella quale si celebra "*l'umile marinaio genovese, figlio di un lanaiolo e le sue gesta*".

e-Storia

Tutto ciò che egli compì, sostiene Taviani nel suo *“L’avventura di Cristoforo Colombo”*, fu *“il frutto del suo genio, della sua perspicacità, della sua concezione cristiana e cattolica del mondo”*. Ma, afferma Cavallo, questa ricostruzione *“appare inevitabilmente viziata da una serie di arrampicate sugli specchi nei punti più oscuri o nelle questioni più spinose”* della vita del Grande Esploratore.

Le questioni aperte

Per esempio: come spiegare la sua formazione culturale. Egli possedeva, aveva letto e annotato diversi Testi Sacri e, prima di compiere i viaggi oceanici, i seguenti testi: *“Geografia”* di Tolomeo, *“Geografia”* di Strabone, *“Naturalis Historia”* di Plinio il Vecchio, *“Imago mundi”* di Pierre d’Ailly (vedi immagini nell’ultima pagina), la *“Historia rerum ubique gestarum”* del cardinale Enea Silvio Piccolomini (futuro Pio II), *“Le vite”* di Plutarco, *“Almanach perpetuum celestium motuum”* di Abraham Zacuto, *“Philosophia naturalis”* di Alberto Magno, *“Geografia e Cosmologia”* di Isidoro di Siviglia e infine il *“Milione”* di Marco Polo; come si giustificano le relazioni intessute con le famiglie più ricche e nobili della Liguria? E ancora, come spiegare la favorevole accoglienza nelle corti di Portogallo e di Spagna? E, infine, il matrimonio con la nobile Filipa Moniz Perestrelo (1455/1485) figlia del potente aristocratico ed esploratore portoghese Bartolomeu Perestrelo (1395/1457) che era stato governatore dell’isola di Porto Santo nell’arcipelago di Madera?

Su questi punti la narrazione genovese presenta e sostiene un Colombo autodidatta, un Colombo esperto marinaio per esperienze pratiche, un Colombo giovane arrampicatore sociale che seduce la nobildonna, un Colombo abile comunicatore dal carattere tenace, in grado di presentarsi e conquistare l’assenso dei sovrani spagnoli prospettando l’acquisizione di immense ricchezze e la diffusione della fede per contrastare l’avanzata islamica nel mediterraneo. Ma evidentemente le cose non sono così semplici.

E, afferma Cavallo, prendere atto che *“lo Scopritore del Nuovo mondo, non era un umile marinaio ignorante che scoprì l’America per caso, ma un aristocratico istruito e religioso, che, ben immerso nella mentalità del suo tempo, seppe perseguire la sua meta con passione e razionalità”* può essere la chiave per illuminare i punti oscuri della sua vita e comprendere lo scopo della sua avventura.

La conferma

Per quanto riguarda la famiglia di appartenenza di Cristoforo, la certificazione, per Cavallo, è data dalla sentenza emessa il 12 dicembre 1608 dal supremo Tribunale Spagnolo denominato *Consiglio delle Indie*. A tale Tribunale, infatti, dal momento che si era estinta la discendenza maschile di Cristoforo Colombo, si erano appellati diversi pretendenti discendenti dalla linea femminile per avere i titoli nobiliari e le rendite rispettive. Tra questi, il Tribunale riconobbe *“legittimi eredi i Colon de Portugal, nella persona di Pedro Colon che era nipote di Isabella Colombo, figlia di don Diego e riconobbe anche la famiglia di un certo Baldassarre e suo figlio Mario di Cuccaro, come quella dalla quale nacque Cristoforo Colombo”*. (pag. 189) Infatti, Baldassarre Colombo di Cuccaro era uno dei pretendenti che aveva presentato le sue credenziali al Tribunale.

I due Cristoforo Colombo

Individuata la famiglia d’origine dell’Ammiraglio, sostiene Cavallo, ne discende che *“il Colombo figlio di Domenico da Quinto, per quanto personaggio realmente esistito ed ampiamente*

documentato, deve essere stato un semplice omonimo dello scopritore del Nuovo Mondo” (pag. 18).

Se da un lato è certa l'esistenza di un Cristoforo Colombo figlio del lanaiolo Domenico di Quinto e di una tale Susanna Fontanarossa nato nel 1451 è certa anche l'esistenza di un Cristoforo Colombo figlio del nobile Domenico di Cuccaro e di Marietta dei marchesi di Ceva nato probabilmente intorno al 1435/36. Il primo non può essere stato l'Ammiraglio per i seguenti motivi:

- *“Colombo affermò di aver partecipato ad azioni corsare, collocabili verosimilmente attorno al 1460/1461 o negli anni immediatamente successivi. 1460/61-1451= Colombo avrebbe avuto 9 anni. Impossibile.*
- *Fernando Colombo riferì che il padre aveva iniziato a navigare a 14 anni; Cristoforo affermò di aver navigato 23 anni prima di giungere in Portogallo. 1451+14+23 =1488. Impossibile.*
- *Nel 1501 Colombo affermò di avere alle spalle 40 anni di esperienza da pilota 1501-40=1461. Il Colombo genovese avrebbe avuto 10 anni. Impossibile”.* (pag. 225)

La sovrapposizione delle due figure e cioè ritenere che Cristoforo Colombo *“aveva umili origini”* iniziò quasi subito. Le voci giunsero da Hispagnola, dai nemici di Colombo per screditarlo agli occhi dei sovrani spagnoli. Fu Francesco Bobadilla, il loro inviato, a raccoglierla e a rilanciarla in Spagna. La troviamo nei testi *“Salterio poliglotta”* e *“Castigatissime cronache”* del contemporaneo domenicano Agostino Giustiniani (1470/1536), e poi nel Novecento, in quelli di Paolo Emilio Taviani, di Felipe Fernandez-Armesto e di Consuelo Varela, una delle più note colombiste viventi. Ma su questo aspetto, afferma Cavallo, è sufficiente ricordare che già Fernando Colombo nella sua *“Historie di Cristoforo Colombo”, “spende l'intero secondo capitolo a sconfessare, mediante tredici critiche, le illazioni di quel certo Agostino Giustiniano”.* (pag. 227)

Bartolomeo

C'è una tessera significativa nel puzzle della vita dei Colombo e riguarda Bartolomeo. Mentre Cristoforo cercava di convincere, prima, i reali di Portogallo e, poi, quelli di Spagna a sostenere il suo progetto di navigazione, di fronte ai rifiuti ricevuti, incaricò il fratello Bartolomeo di recarsi alle corti del re di Inghilterra e del re Francia per trovare patrocinatori.

Sappiamo che Bartolomeo venne ricevuto in entrambe le corti e che sia Enrico VII Tudor (1457/1509) d'Inghilterra sia re Carlo VIII (1470/1498) di Francia impegnati nel consolidamento dei propri regni tergiversarono e lasciarono cadere la proposta. La domanda che si pone, però, è la seguente: *“come poteva un povero figlio del lanaiolo Domenico ottenere udienza presso le corti d'Inghilterra e di Francia e rimanerne ospite per un po' di tempo?”* (pag. 83) È evidente che i fratelli Colombo godevano di entrate considerevoli in quanto riconosciuti aristocratici, oltre a essere considerati esperti cartografi e navigatori.

e-Storia

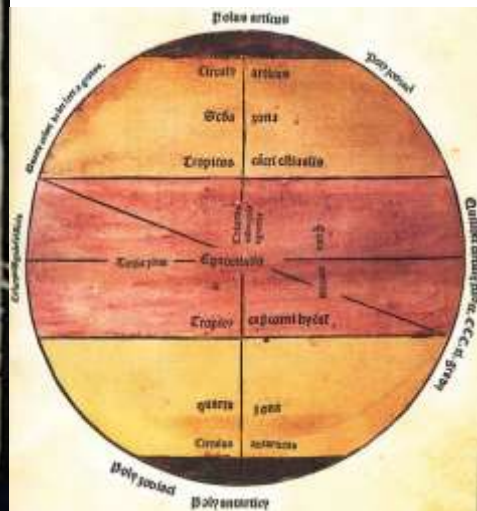
Per concludere, il testo di Giorgio Enrico Cavallo così come le ricerche del CE.S.CO.M. offrono una soluzione alla “questione colombiana” che, per la documentazione su cui poggia, non potrà che essere considerata, d’ora in poi, imprescindibile.

martius												aprilis					
Tabula ascēditis et duodecim domorum																	
dies mēsum	bre minuta	1	2	3	4	5	6	dies mēsum	bre minuta	1	2	3	4	5	6		
		7	8	9	10	11	12			7	8	9	10	11	12		
		♌	♍	♎	♏	♐	♑			♌	♍	♎	♏	♐	♑		
1	0 0	12	3	26	20	0	7	1	1 53	5	29	25	21	28	1		
2	0 4	13	4	27	21	1	8	2	1 56	5	30	26	22	29	2		
3	0 8	13	5	28	22	2	9	3	2 0	6	31	27	23	30	3		
4	0 11	14	6	29	23	3	10	4	2 4	7	2	28	24	30	4		
5	0 15	15	7	30	24	4	11	5	2 7	8	3	29	25	31	5		
6	0 19	16	8	31	25	5	12	6	2 11	9	3	30	26	2	5		
7	0 22	17	8	2	26	6	12	7	2 15	9	4	31	27	3	6		
8	0 26	17	9	3	27	7	13	8	2 18	10	5	2	28	4	6		
9	0 30	18	10	4	28	8	14	9	2 22	11	6	3	29	4	7		
10	0 33	19	11	4	29	9	14	10	2 25	12	7	4	30	5	8		
11	0 37	19	12	5	30	9	15	11	2 29	12	8	5	31	6	9		
12	0 41	20	12	6	31	10	16	12	2 33	13	9	5	2	7	9		
13	0 44	21	13	7	2	11	17	13	2 37	14	9	6	3	8	10		
14	0 48	22	14	8	3	12	18	14	2 41	14	10	7	4	9	11		
15	0 52	22	15	9	4	13	18	15	2 44	15	10	7	4	9	11		
16	0 55	23	16	10	5	14	19	16	2 48	15	11	8	5	10	12		
17	0 59	24	17	11	6	15	20	17	2 52	16	12	9	6	10	12		
18	1 2	25	18	12	7	16	21	18	2 56	17	13	10	7	11	13		
19	1 6	25	18	13	8	17	21	19	3 0	17	14	11	8	12	14		
20	1 01	26	19	13	9	17	22	20	3 3	18	15	12	9	13	15		
21	1 13	27	20	14	10	18	23	21	3 7	19	16	13	10	14	15		
22	1 17	28	21	15	11	19	24	22	3 11	20	16	14	11	15	16		
23	1 20	28	22	16	12	20	24	23	3 15	20	17	15	12	15	17		
24	1 24	29	22	17	13	21	25	24	3 19	21	18	16	13	16	18		
25	1 28	30	23	18	14	22	26	25	3 23	22	19	17	14	17	18		
26	1 31	30	24	19	15	23	27	26	3 26	23	20	18	15	18	19		
27	1 35	31	25	20	16	23	27	27	3 30	23	21	19	16	18	20		
28	1 38	2	25	21	17	24	28	28	3 34	24	22	20	17	19	21		
29	1 42	3	26	22	18	25	29	29	3 38	25	23	21	18	20	22		
30	1 46	3	27	23	19	26	29	30	3 41	26	24	22	19	21	23		
31	1 49	4	28	24	20	27	30	0	0 0	0	0	0	0	0	0		



Tabella nautica di Abraham Zacuto
pagina dell'*Almanach Perpetuum* di Zacuto.

e-Storia



A sinistra una pagina fittamente annotata della copia di "Imago Mundi" di Pierre d'Ailly posseduta da Cristoforo. Il testo è conservato nella Biblioteca Colombina presso la cattedrale di Siviglia. La Biblioteca voluta e organizzata dal figlio Fernando contiene i volumi posseduti dal padre e dallo zio. Dei 15.000 volumi che raggiunse, oggi, ne rimangono poco più di 5000.

A destra la "Imago Mundi" del cartografo Pierre d'Ailly

